

Il convegno avviene in un momento in cui due azionisti esteri francesi, Vivendi e Xavier Niel potrebbero scalare TI, rispettivamente, con il 20.03% e 15,5% e nessuno sa se sono l'uno contro l'altro armati o siano in un potenziale accordo strisciante nel qual caso con oltre il 35% del capitale hanno di gran lunga superato la nuova soglia dell'OPA al 25% danneggiando potenzialmente ancora una volta i piccoli azionisti perché questi azionisti con operazioni finanziarie aggressive, quali derivati e call, non pagherebbero nessun sovrapprezzo per il controllo della Società come accadrebbe se ci fosse un OPA trasparente.

Asati da subito, già a settembre su Bollorè e poi lo scorso 26 ottobre ([lettera](#)) e 29 ottobre ([lettera](#)), ha scritto al Governo ed alle autorità competenti.

Di fronte all'ulteriore potenziale scalata di Xavier Niel, dello scorso 29 ottobre, ha scritto ([lettera](#)) alla commissione Industria del Senato ed alla 10 Commissione (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera.

Dopo un silenzio assordante di 48 ore del Governo viene un comunicato scherno del sottosegretario De Vincenti ([link](#)).

Di fronte a questo preoccupante scenario Asati ha sottolineato da subito che, se questi azionisti vengono solo per fare finanza per due o tre anni e realizzare miliardarie plusvalenze e poi uscire, sarebbero a rischio in primis il mantenimento di oltre 60.000 posti di lavoro dei dipendenti, già massacrati dalla solidarietà difensiva sulle loro spalle, e gli investimenti sulla larga banda. Non siamo così ingenui da credere che azionisti di un Paese straniero vogliano talmente bene all'Italia da facilitare le connessioni a larga banda a 22 milioni di famiglie! E Tim Brasil cosa farà? e le 9.000 persone del caring? e il mondo IT?

In questo scenario rimane solo una delle possibili due soluzioni e alternative se si vuole dare una politica industriale seria nel Paese:

la prima da preferire: un aumento di capitale da riservare alla CDP per acquisire almeno il 10% della società in maniera da equilibrare la presenza dei due azionisti francesi e con una moral suasion evitare speculazioni e scorribande;

la seconda: costituire una società della rete con l'iniziale maggioranza di TI da collocare in borsa con la presenza di CDP e prevedendo nei patti anche una successiva partecipazione consistente dello Stato.

Operazioni che Asati già propose, ora non più rinviabili, in grado di dare nuovo impulso alla realizzazione della rete a banda ultra larga nazionale, tanto auspicata dal Governo, ma, soprattutto, in grado di vigilare, attribuendo a CdP il ruolo di garanzia, su potenziali, possibili speculazioni finanziarie da parte dei nuovi azionisti di riferimento.

Dopo le nostre uscite ufficiali Consob, sindacati, antitrust finalmente si sono accorti che la 4 azienda del Paese, che non è l'Alitalia o L'ILVA, ha una valenza strategica per lo sviluppo del Paese ora passata di mano...